

INTERVISTA A GIORGIA COPPARI

di Mario Belfiore

C'è un'esperienza particolare alla base del libro?

Le esperienze, o i fatti, che sono alla base di questo romanzo sono sostanzialmente due: all'epoca della stesura (era l'anno 2005) a scuola con la mia ultima figlia c'era un bambino che da anni la corteggiava teneramente e fedelmente, il suo sentimento era commovente e degno, a mio parere, di essere oggetto di un romanzo (d'altra parte anche Dante s'è innamorato di Beatrice a nove anni!); l'altro fatto è che mi era stato chiesto di fare una visita guidata del duomo di Ancona per alcuni amici che venivano da fuori e in quell'occasione, dovendomi documentare, ho conosciuto il prodigio della Madonna, accaduto nel 1796 e di cui parlo nel romanzo.

Quanta storia c'è nel romanzo?

La storia nel romanzo è presente come sfondo su cui si muovono i personaggi ed è funzionale alla loro vicenda. Naturalmente ho dovuto fare una ricerca su vari fronti: la vita di campagna del passato, la tecnica di costruzione navale del '700, la città di Ancona e le Marche di quell'epoca, il prodigio della Madonna raccontato dai testimoni oculari, la Rivoluzione francese e quella industriale ... ma per un'insegnante di storia è un piacere! Il libro è stato una bella occasione, per i molti ragazzi che l'hanno letto, di riscoprire i fatti che si studiano nei libri, come vicende che entrano nella vita delle persone e, talvolta, la cambiano.

In che rapporto sono la scrittura e la tua esperienza di insegnante?

Insegnando Lettere, sono sempre alle prese con la letteratura e questo è stato per me un forte stimolo anche alla scrittura, cioè a non vivere la passione per la letteratura solo come fruitrice, ma anche come creatrice di storie. Per i miei alunni, il fatto di avere un'insegnante che scrive e che ha pubblicato un romanzo, è motivo di curiosità e di interesse reale su come nasce una storia, come si costruisce, come si delineano i personaggi, come si pubblica e, soprattutto, sul perché si scrive, quindi è un arricchimento per me e per loro. Inoltre quest'anno ho incontrato molte classi di altre scuole, che hanno letto il romanzo su invito dei loro insegnanti e per me è stata un'esperienza nuova stare di fronte ai ragazzi come insegnante-scrittrice: mi è stata data la possibilità di incontrare il loro cuore, le loro esigenze di amore e di fedeltà (perché è questo che loro ritrovano nel libro), in un modo per me del tutto nuovo e commovente.

Stai scrivendo altro?

Certamente sto scrivendo ancora e scrivo da prima che nascesse questo romanzo. Ho scoperto la scrittura come una possibilità particolare per andare più a fondo dell'esperienza del vivere che resta un grande mistero da sondare in ogni modo e da non dare mai per scontato.